

Oggi in via Spalato lo spettacolo teatrale sulla Costituzione

La sensibilizzazione e un piano di interventi rivolti a chi vive la difficile esperienza del carcere sono da anni uno dei capisaldi dell'attività sociale del Ccss di Udine in quattro case circondariali della Regione (a Udine, Tolmezzo, Gorizia e Pordenone) attraverso un progetto di ideazione e proposta di iniziative socio-culturali realizzato con il sostegno della Direzione centrale "Salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali" della Regione Fvg.

Nel carcere di Udine si è da poco finito di registrare il cd musicale *Le evasioni di via Spalato*, su testi e musiche composti da alcuni detenuti durante le lezioni del laboratorio di canzone d'autore curato da Pino Roveredo, coinvolto anche nel carcere di Gorizia. E oggi il teatrino del Rifo entra in via Spalato per presentare

il suo spettacolo sulla Costituzione *No, non sono Stato io*. La Costituzione è un po' come un libretto di istruzioni sulle relazioni, sul "gioco" dei rapporti con gli altri. A leggerla con attenzione, la legge fondamentale dello Stato italiano ci accompagna davvero in ogni momento della nostra giornata. Le sue istruzioni indicano la via dello stare insieme armoniosamente, rispettando gli altri, con la consapevolezza dei propri diritti e doveri.

No, non sono Stato io - uno spettacolo che Giorgio Monte e Manuel Buttus (foto) del teatrino del Rifo hanno scritto pensando innanzitutto a un pubblico di giovani e per gli studenti della stagione di Teatro per le nuove generazioni del Ccss - sollecita una riflessione proprio su questo. Invitati a scegliere tra soli due canali tv disponibili, due ragazzi decidono di optare per quello dove sta andando in

onda un reality. Sullo schermo c'è Bambo, l'ultimo concorrente rimasto in gara, alle prese con le ultime prove da superare e disposto a tutto per diventare il vincitore...

Da quest'anno, inoltre, il progetto del Ccss si è arricchito di un nuovo segmento di azione volto a fronteggiare il disagio dei minori: per la prima volta infatti il Ccss ha elaborato un intervento concepito in stretta collaborazione con l'Ufficio servizi sociali per minori di Trieste. Si tratta di un progetto ideato con il coinvolgimento dell'associazione artistica Akademeia per

la comunità Il Villaggio del Fanciullo a Opicina, istituto che ha sotto la sua attenzione adolescenti con problemi di disadattamento e devianza e giovani a disposizione dell'autorità giudiziaria minorile. In queste settimane e fino

a giugno, i ragazzi della comunità hanno iniziato a partecipare a CreArte, un laboratorio artistico e di arte terapia diretto dall'artista Raffaella Anzolin.

Il laboratorio è considerato un'importante integrazione delle progettualità educative individuali dei minori: l'arte terapia viene infatti considerata un mezzo efficace attraverso cui i giovani con problemi di disagio sociale possono imparare ad esprimere le proprie emozioni in una forma creativa e costruttiva. «Adottata in un gruppo - spiega Raffaella Anzolini - l'arte, con la sua forma di comunicazione non verbale, può aiutare i minori e giovani con disagi e compromissioni anche gravi a far propri concetti fondamentali a loro fino a quel momento molto distanti come il rispetto, il confronto, l'introspezione, la cooperazione, l'adeguamento alle regole, favorendo la socializzazione».

